

## Cap 3

# I Cerchi nel grano



Agroglifo di 56450 m<sup>2</sup> composto da 409 cerchi nel grano.

I cerchi nel grano (in inglese crop circles), o agroglifi, sono aree di campi di cereali, o di coltivazioni simili, in cui le piante appaiono appiattite in modo uniforme, formando così varie figure geometriche (talvolta indicate come "pittogrammi") ben/meglio visibili dall'alto.

A seguito del numero crescente di apparizioni di queste figure (soprattutto in Inghilterra) a partire dalla fine degli anni settanta del XX secolo, il fenomeno dei cerchi è diventato oggetto d'indagine per determinare la genesi di queste figure.

**Si sa con certezza che molti cerchi, compresi quelli di complessità maggiore, sono realizzati dall'uomo**, come ad esempio quelli realizzati da **Doug Bower, Dave Chorley e John Lundberg. Bower e Chorley**, che diedero l'avvio alla moda del disegno dei cerchi nel grano in Inghilterra negli anni ottanta, **furono poi insigniti del Premio Ig Nobel nel 1992 per l'ideazione della loro burla.**

Non esiste alcuna prova che metta in dubbio l'origine umana di tutti i cerchi nel grano, anche se varie ipotesi, totalmente prive di riscontri ed evidenze scientifiche, sono state avanzate per cercare di spiegare in modo alternativo la creazione di tali figure: dalla spiegazione paranormale a quella ufologica.

### Prime apparizioni

I cerchi nel grano finirono sotto i riflettori all'inizio degli anni ottanta, con **i primi tre cerchi in Inghilterra. Le iniziali speculazioni giornalistiche su ipotetici "atterraggi alieni" ebbe risalto sui quotidiani nazionali, e da allora i cerchi nel grano iniziarono ad apparire sempre più numerosi nelle campagne inglesi... fino ad oltrepassarne i confini.**

Il Wiltshire Times fu uno dei primi giornali ad occuparsi dei cerchi inglesi, e ad usare nel 1980 il termine crop circles.

Tentativi di cercare la presenza in epoche passate non hanno finora prodotto alcun risultato. Talvolta viene citata la storia del "Diavolo mietitore", un pamphlet del 1678, ma ad un'attenta analisi risultò che non c'era alcuna correlazione con i cerchi nel grano, e che si tratta di un semplice libello volto a diffondere una morale fondata sulla dualità ricco-povero come era in uso in quell'epoca.

Un altro fatto riguarda le ricognizioni aeree che venivano fatte su ampie aree del Regno Unito non molto dopo la seconda guerra mondiale, che rivelarono qualcosa di inaspettato, non identificabile dal suolo. Studi seguenti mostrarono differenti livelli di maturazione nel grano, che indicavano differenze nel sottosuolo. Si scoprì infine che questi motivi nel grano erano dovuti ai resti sepolti di antichi edifici. Ricerche archeologiche vennero subito avviate, e vennero rinvenuti diversi siti archeologici prima inaspettati.

### Prime dimostrazioni di creazione di cerchi

Mentre si dibatteva sul fenomeno, nel 1991 due anziani inglesi, Doug Bower e Dave Chorley, affermarono che, dopo aver letto del caso australiano di Tully, del 19 gennaio 1966, **avevano iniziato a creare dei cerchi nel grano per far credere che fossero atterrati dei dischi volanti e dimostrarono ai giornalisti come era possibile creare quei cerchi in poco tempo e con un'attrezzatura rudimentale.**

Il loro primo cerchio risalirebbe al 1978, ma la burla non ebbe molto successo e due anni dopo riprovarono in un posto più visibile, **ottenendo finalmente l'attenzione della stampa.**

**All'obiezione che sarebbe stato impossibile per i due essere gli autori del gran numero di cerchi successivi, è stato fatto notare il ben noto fenomeno dell'imitazione, che segue facilmente le notizie sensazionalistiche; di fatto anche Bower e Chorley avevano imitato la notizia del 1966, dopo averla appresa in un viaggio in Australia dai giornali locali.**

## **Cerchi nel grano in Svizzera**

### **Crescita del fenomeno**

Col passare degli anni, dai primi pochi cerchi nelle campagne inglesi, il fenomeno si è diffuso in tutto il mondo, anche in Italia.

Ad oggi, migliaia di campi di grano hanno ospitato cerchi e figure sempre più complesse.

Ai primi semplici cerchi degli anni ottanta, sono seguite forme sempre più elaborate e complesse.

**I cerchi nel grano sono divenuti infine una vera e propria forma d'arte da parte di gruppi di persone che hanno realizzato pubblicamente le loro opere.**

**Il 12 agosto 2006 è stato riprodotto fedelmente anche il logo di Mozilla Firefox.**

## **Le forme dei cerchi nel grano**

**Cerchi nel grano componenti un triscele (simbolo orientale che raffigura tre gambe derivanti da un unico centro).**

I primi esempi di questo fenomeno erano solitamente delle semplici forme circolari di varie dimensioni, il che portò alcuni a speculare che si trattasse di un fenomeno naturale. Dopo alcuni anni invece sono emersi disegni sempre più elaborati e complessi.

Ci sono stati molti temi ricorrenti nel corso degli anni. In generale, le prime formazioni (1970 - 2000) sono basate su semplici figure geometriche. Formazioni successive, quelle che compaiono dopo il 2000, sono più complesse e sembrano basate su altri principi ispiratori come i frattali (oggetti geometrici dotati di omotetia interna che si ripete). Col tempo le figure sono divenute sempre più creative, molti cerchi nel grano hanno dettagli finemente sviluppati, con intricate simmetrie all'interno di altre simmetrie e variazioni su diverse scale di grandezza. Talvolta sono apparse persino illustrazioni con personaggi dei fumetti.

## **La spiegazione del fenomeno**

Nonostante il proliferare di miti e credenze in relazione alla genesi dei cerchi **non c'è alcuna prova che deponga per la natura non umana del fenomeno.**

Diverse organizzazioni scettiche, tra cui il CICAP, hanno **ampiamente dimostrato che tutti i cerchi nel grano possono essere fatti dall'uomo in poche ore, con pochi mezzi.**

## **Realizzazione pratica dei cerchi**

Alcune persone hanno mostrato come producevano cerchi nel grano, smentendo certe precedenti credenze e supposizioni.

**È stato così dimostrato che:**

- la realizzazione di cerchi nel grano è fattibile da parte di qualunque persona
- non è necessaria una tecnologia sofisticata, in quanto semplici strumenti risultano già sufficienti
- qualunque persona è in grado di produrre figure nel grano anche molto complesse e precise e in breve tempo

**Già nel 1991 Doug Bower e Dave Chorley, annunciarono che i cerchi erano una burla da essi stessi architettata poco più di un decennio prima, a partire dal 1978, usando assi, funi e cavi elettrici come unici strumenti e ne crearono uno, davanti ai giornalisti, in circa un'ora!**

Il sito web Circlemakers aggrega oggi un noto gruppo di creatori di cerchi "artificiali". Il sito, creato da John Lundberg, **si è prefisso di dimostrare che è possibile riprodurre anche**

forme molto complesse nel grano con l'uso di semplici attrezzi e ha realizzato molte opere che ha pubblicato nel suo sito.

**Il gruppo olandese di circlemaker D-Signs ha realizzato uno dei più grandi cerchi del mondo. Si tratta dell'Atlas, tracciato nei pressi della cittadina di Goes il 7 agosto 2009, con la partecipazione di 60 persone. Il cerchio raffigura un essere umano (molto simile all'uomo Vitruviano) in foggia di farfalla con le ali dischiuse e misura 530 × 450 metri.**

La rivista Scientific American, nel 2002 pubblicò un articolo di Matt Ridley, il quale aveva iniziato a creare cerchi nel grano nel nord dell'Inghilterra nel 1991. Egli descrisse le tecniche da lui sviluppate usando strumenti relativamente semplici ma nondimeno capaci di trarre in inganno i successivi osservatori, e riferì il fatto che fonti attendibili come il Wall Street Journal erano state facilmente ingannate.

Richard Taylor, direttore dell'Istituto di Scienze dei Materiali dell'Università dell'Oregon, nel 2011 ha pubblicato un articolo sul Physics World Journal proponendo la teoria secondo la quale una buona parte dei cerchi del grano sia realizzata mediante l'ausilio di generatori di microonde portatili (magnetron) e di un sistema GPS.

### **Teorie alternative circa la creazione dei cerchi**

**Coloro che non accettano le ampie prove dell'origine umana dei cerchi nel grano propongono ipotesi alternative, che risultano essere però prive di riscontri o prove.** Le ipotesi naturali si basano sull'azione di improbabili fenomeni meteorologici, dai fulmini globulari fino a un ipotetico fenomeno chiamato vortice di plasma; **un'ipotesi non naturale è quella basata su ipotetici messaggi alieni.**

### **Teorie ufologiche, paranormali e complottistiche**

Una delle ipotesi più fantasiose che è stata proposta è che i cerchi sarebbero stati creati da **presunte "astronavi aliene" che secondo i sostenitori di tali ipotesi atterrebbero per motivi imprecisati sui campi, appiattendolo in un cerchio ben definito.**

Ma come detto prima, la crescente complessità delle formazioni rilevate a partire dagli anni 1980, e le prove dell'origine umana degli stessi, permettono ormai di escludere tutte le ipotesi più o meno semplicistiche o fantasiose che erano state avanzate in un primo tempo.

Alcuni suggeriscono invece una spiegazione legata alla cimatica, cioè lo studio delle strutture geometriche che appaiono ad esempio quando si sollecita una membrana tesa con delle vibrazioni o con dei suoni. Secondo questa ipotesi i complessi disegni potrebbero così essere rappresentazioni geometriche visuali di frequenze sonore, assumendo che frequenze risonanti via via crescenti possano aver prodotto pittogrammi sempre più complessi, simili ai mandala (cerchi con ricamo orientale). Non esistono prove di come questi fenomeni, solitamente presenti solo in dimensioni e energie ridotte, potrebbero però prodursi in maniera così ampia e precisa su coltivazioni di grandi dimensioni areali.

**Un'altra fantasiosa ipotesi è che un satellite artificiale in orbita attorno alla Terra starebbe usando un qualche tipo imprecisato di emissione energetica** (ad esempio un raggio di microonde o Maser) **per creare i disegni.** I gambi appiattiti dei cerchi nel grano risultano spesso piegati appena sotto un nodo, e possono inoltre presentare delle bruciature annerite possibilmente imputabili a un riscaldamento intenso.

Gli assertori di questa teoria ipotizzano, senza averne prove, che il programma "Star Wars" del Pentagono possa aver sviluppato un satellite in grado di inviare tale tipo di raggi a microonde, anche se non chiariscono né le motivazioni né le effettive modalità attuative di tali supposti "esperimenti".

W. C. Levengood ed E. H. Haselhoff avevano pubblicato tre studi in cui affermavano che in laboratorio i semi raccolti all'interno di tali cerchi hanno mostrato una curva di crescita notevolmente accelerata rispetto alle normali sementi. Il loro studio è stato però smentito e criticato, sia nel merito che nel metodo.

Infine, **in ambienti vicini alla corrente di pensiero comunemente chiamata New Age** (tenendo conto che la grande varietà dei punti di vista che vi fanno capo non consente una facile schematizzazione) **si sono fatte avanti le tesi di coloro che suggeriscono una segnata connessione dei cerchi nel grano con presunti fenomeni mistici legati ad una presunta "evoluzione spirituale" dell'umanità.**

**C'è chi ritiene che i vari pittogrammi incisi sui campi di grano contengano messaggi codificati trasmessi in forma grafica da una qualche forma di presunta "coscienza superiore", cui secondo loro saremmo "connessi".**

Tali messaggi, in quest'interpretazione priva di alcun riscontro o prova, avrebbero secondo loro in certi casi un ruolo di presunta messa in guardia dai pericoli che un uso devastante delle risorse planetarie potrebbe causare all'umanità e all'intero ecosistema (e in questo senso il riferimento implicito al grano risulterebbe non casuale). Non viene però chiarito, da tali persone, come e perché dei disegni circolari in campi di grano dovrebbero assumere una funzione di "messaggio spirituale".

### **Fenomeni simili**

Un fenomeno simile ma su scala molto più ridotta e comunque non correlato ai crop circles, è costituito da figure visibili dall'alto attribuibili al propagarsi nei campi del micelio dei funghi.

**In Scandinavia e in Gran Bretagna, il fenomeno dei funghi o dei gasteromiceti che formano cerchi in un pezzo di prato veniva indicato come älvringar, cerchi dei folletti o cerchi degli elfi, e veniva attribuito dal folklore locale a delle forze occulte.**

**Un altro fenomeno simile è la croce nel prato di Eisenberg an der Raab.**

### **Pubblicità**

#### **Agroglifo che pubblicizza le Ferrovie Svedesi**

**La creazione di grandi scritte o disegni nei campi di grano è stata anche utilizzata da alcune ditte a scopo pubblicitario.**

Nel luglio 2005 le Ferrovie Svedesi affittarono degli spazi dai coltivatori per mostrare messaggi pubblicitari creati mietendo il raccolto in modo opportuno. I messaggi furono collocati lungo i percorsi di avvicinamento ai principali aeroporti svedesi, poiché le ferrovie e le compagnie aeree si contendono la stessa clientela.

Anche il celebre web browser Mozilla Firefox nel 2007 ha sfruttato questo metodo per farsi pubblicità.

### **Filmografia**

Nel film Mifune - Dogma 3 (1999) vi è la prima apparizione dei cerchi nel grano in un film.

Nel film Signs (2002), diretto da M. Night Shyamalan e interpretato da Mel Gibson e Joaquin Phoenix, i cerchi nel grano vengono attribuiti agli scopi sinistri degli extraterrestri.

Nel film A Place To Stay (2003), diretto da Marcus Thompson e interpretato da Colm O'Maonlathie e Amanda Ray-King, i cerchi nel grano del Wiltshire fanno da sfondo ad una storia d'amore soprannaturale.

Nel film American Trip - Il primo viaggio non si scorda mai (2004), Harold e Kumar volano sopra un campo con un cerchio nel grano a forma di genitali maschili.

Nel film Chicken Little - Amici per le penne (2005), i cerchi sono creati da alcuni alieni che inseguono i protagonisti in un campo di mais.

Nel film Scary Movie 3 (2003), i cerchi del grano sono fatti da alieni che in seguito divengono amici dei protagonisti.

In un episodio della serie Cars Toon - Le incredibili storie di Carl Attrezzi, Cricchetto incontra un amico ufo che, come lui, si diverte a spaventare i trattori-mucca, creando sotto di loro dei cerchi raffiguranti ruote dentate.

**ASTI** (LAURA SECCI)

Da quando sono apparsi quei cerchi di grano tracciati alla perfezione nella notte del 29 giugno, **nel piccolo Comune astigiano di Robella (cinquecento abitanti), si sono riversati oltre seimila turisti, arrivati un po' da tutta Italia (e qualcuno anche da Francia e Inghilterra): tutti volevano toccare con mano la presenza degli alieni e, magari, valutarne anche lo strano estro creativo.**

Il cerchio, disteso su una grande collina, è grande 130 metri. Adagiato nel grano reso biondo dal sole, assomiglia a un animale stanco più che a un simbolo dell'equilibrio cosmico. Ma la processione di curiosi e «fedeli» ha sfidato, in religioso silenzio, il caldo torrido d'inizio luglio, snodandosi tra quei solchi armonici disegnati da una mano che, finora, era rimasta ignota. Un rituale, questo, che si ripete ogni volta che un campo si trasforma «misteriosamente» in opera d'arte. È successo anche in occasione di uno degli ultimi «episodi famosi», a Poirino, nel 2011.

**Ora l'autore è uscito allo scoperto, ridando ai cerchi la veste poco extra e molto terrestre che in pochi volevano fargli indossare.** Lui è **Francesco Grassi**, nato a Taranto 47 anni fa, **ingegnere elettronico laureato all'Università di Pavia e direttore tecnico di un'azienda informatica di Milano** che si occupa di sviluppo di progetti software e gestione dati. Grassi non si può esattamente definire un allievo di Margherita Hack, dato che **fin da ragazzo si è interessato ai fenomeni paranormali, ma nonostante questa simpatia per l'ignoto sui «circle crops» non ha dubbi.**

«Tutti i cerchi di grano sono realizzati da esseri umani - spiega -: gli alieni non c'entrano». E, se qualcuno volesse combattere l'insonnia dedicandosi a questo originale passatempo notturno, l'ingegnere svela gli strumenti e le tecniche. «Servono - dice - metri a nastro di qualità, come le cosiddette "rotelle metriche", perché consentono di essere riavvolte facilmente dopo l'uso. La lunghezza massima dev'essere considerata in base alle misure della formazione e si disegna prima su carta. Per creare un cerchio di 20 metri di raggio, una rotella di 10 non sarà quindi sufficiente».

Altro «step».

Individuare i sistemi di marcatura dei punti chiave sul terreno. «Tutte le formazioni, anche quelle meno complesse, devono avere punti che siano facilmente individuabili di notte». Vanno bene dei paletti molto fini con una bandierina sulla sommità e un numero scritto a caratteri grandi, in nero su sfondo bianco. Quando i paletti (si deve sempre trovare un compromesso tra solidità e dimensione del diametro) verranno rimossi, si dovrà stare bene attenti a non lasciare traccia dei piccoli fori creati nel terreno.

Poi, si prendono le tavole di legno già preparate in precedenza: devono avere una corda fissata ai due bordi in modo da poterle tenere sotto il piede, man mano che si procede con la fase di appiattimento del grano. «Quanto più lunga è la tavola tanto più ampia sarà la fascia di vegetazione che si può appiattare, permettendo così di stringere i tempi - sottolinea l'ingegnere -. Bisogna trovare - aggiunge - il giusto compromesso tra trasportabilità ed efficacia dello strumento. In genere si possono utilizzare tavole lunghe intorno al metro».

Ma anche la larghezza è importante. Se sono troppo larghe, risultano ingombranti. Se non lo sono abbastanza, rischiano di danneggiare la vegetazione, alterando il risultato finale. «Le tavole larghe sui 16 centimetri possono andare bene».

Una volta sul campo, la matita sarà sostituita dai piedi. Per disegnare dei bordi perfetti è importante usarli «a passo laterale», vale a dire non di punta. «Un team di 5 "circlemaker", che non sia alle prime armi, può realizzare benissimo un'opera grande e complessa come quella di Robella in una sola notte, dall'imbrunire all'alba». Poi, a dare all'opera un'aura di magia, non possono mai mancare i richiami simbolici. Secondo alcuni, per esempio, il cerchio di Robella conterrebbe una formula relativa all'energia. «E, infatti, c'è chi va sempre alla ricerca di messaggi occulti e, per ogni realizzazione, su Internet si trovano specifiche

interpretazioni». Si va dalle formule di una reazione nucleare a bassa energia a quelle relative a presunti orologi al trizio.

«Difficile dire se queste interpretazioni equivalgano davvero alle intenzioni di chi ha creato il progetto - dice Grassi -.

**È molto più probabile che il tutto sia il frutto della volontà di voler vedere a tutti i costi cose che non ci sono».**

**E allora che cosa spinge un ingegnere di software a realizzare opere «misteriche», destinate ad attrarre migliaia di persone, e poi a tenerne segreta (com'era successo finora) la paternità? «L'unico modo per condurre un valido esperimento scientifico era quello di creare una formazione in segreto, annotando tutte le reazioni della comunità». Insomma, creare il mistero e «stare a vedere l'effetto che fa», per dirla con Jannacci.**

**“Gli extraterrestri non c'entrano.**

Dietro i cerchi di grano c'è la mano dell'uomo”

L'ufologo Toselli smonta il mistero ripreso dal quotidiano statunitense The Guardian Express



L'opera «apparsa» domenica nelle campagne di Robella

## **ROBELLA**

Cerchi disegnati nel grano.

Perfetti, o almeno così sembra guardandoli dall'alto.

Chi sarà la mano che ha composto in una sola notte un'opera dalle dimensioni di un trilocale?

Ma soprattutto: si tratta di «artisti» extraterrestri o di uno scherzo umano travestito da mistero?

Una cosa è certa: attirano l'attenzione tanto degli ufologi quanto degli scettici. Dei cerchi nel grano trovati domenica a Robella ha parlato persino il quotidiano online statunitense The Guardian Express La notizia è stata ripresa da Stasia Bliss con un titolo suggestivo: **«Il cerchio nel grano di Robella rivela una formula per l'energia?».**

L'articolo, che prende spunto da un video (in stile new age) pubblicato su Youtube e firmato «Cavallo grigio», si chiude con una sfida ai lettori: **«Lasciate vedere a chi ha occhi per comprendere. Che cosa vedete?»**

È difficile dare una risposta senza lasciarsi sfuggire un sorrisetto o, peggio, scivolare nel «non senso». Dal 1947 ad oggi sono oltre 21.000 gli oggetti «misteriosi» censiti in Italia dal Cisu, il Centro italiano studi ufologici che ha sede a Torino. Quello di gridare «all'ufo» è un fenomeno diffuso che negli anni ha contribuito a generare e «ingrassare» il mostro mitologico spesso frutto di una suggestione. E Robella non farebbe eccezione. A dirlo non è uno scienziato agnostico, nè un inflessibile razionalista, ma uno dei referenti nazionali del Centro studi ufologici, Paolo Toselli. «Non credo sia un caso che a cadenza biennale, tra l'Astigiano e il Torinese compaiano questi cerchi nel grano - spiega l'ufologo alessandrino -. Il dubbio, piuttosto fondato, è che anche nel caso di Robella, come in quello di Riva di Chieri del giugno 2009 e di Poirino del giugno 2011, la mano sia quella dell'uomo». Nel caso di Porino, i cerchi erano stati fatti da un ingegnere milanese (che confessò di aver organizzato il tutto con l'aiuto di sette persone). «Non posso dire con certezza che gli autori, anche in questo caso, siano gli stessi guidati dall'ingegnere - precisa Toselli -, ma le coincidenze, sia temporali sia spaziali, vanno comunque sottolineate. Si tratta, a mio parere, di un'opera realizzata da persone che hanno studiato bene la geometria e la chimica degli elementi a cui i disegni rimandano». Insomma, gli ufo no. Ovviamente ognuno è libero di interpretare i cerchi come crede, magari scomodando l'artista che meglio si sposa con il paesaggio.

“I cerchi nel grano non li disegnano gli alieni!” – Parola di Leonardo Dragoni – Intervista 24 ottobre 2013  
Ticinolive ha già parlato di cerchi nel grano e ancor più... di UFO. Oggi presenta un'intervista con Leonardo Dragoni, dottore in scienze politiche ma soprattutto grande esperto di “crop

circles”, ricercatore, autore di libri e gestore del sito cropfiles.it. Egli rilascia al professor De Maria una lunga intervista, dotta, profonda, dettagliatissima.

**Allora – domanderà ansioso il lettore – Dragoni... ci crede? Ebbene, NO!**

Francesco De Maria Vuole riassumerci per l'essenziale la storia dei cerchi nel grano? Sono un fenomeno antico o recente? (*Leonardo Dragoni*)

Un riassunto dignitoso, per quanto ermetico, richiederebbe una serie di spiegazioni e argomentazioni, pertanto è piuttosto complesso farlo in questa sede. Rispondo però alla Sua domanda sulla datazione, o sull'origine cronologica dei cerchi nel grano (alias: crop circles, pittogrammi, agroglifi, formazioni).

La prima fotografia di un cerchio nel grano fu pubblicata da un tabloid inglese (“Wiltshire Times”) il giorno di ferragosto del 1980. Fino a quel giorno nessuno ne aveva mai visto uno, né sapeva cosa fosse un crop circle. Undici anni dopo, il 9 settembre del 1991, un altro tabloid inglese (“Today”) pubblicava in prima pagina un articolo intitolato “Gli uomini che hanno ingannato il mondo”, e presentava due ex pittori di Southampton in pensione – al secolo Douglas Bower e David Chorley – come gli artefici di molti degli agroglifi che campeggiavano nelle campagne britanniche da almeno un decennio. Nel frattempo, dal 1980 al 1991, il fenomeno in Inghilterra aveva assunto dimensioni ragguardevoli, essendo stato oggetto di trasmissioni televisive, conferenze, perfino tre interrogazioni parlamentari (nel 1989). In quegli anni erano fioriti numerosi ricercatori ed esperti (spesso sedicenti, o elevati a questo rango dal circo mediatico e dalle sue contraddizioni) che si erano ampiamente esposti in favore di una spiegazione di tipo ufologico, o comunque insondabile, arcana. Costoro non potevano accettare (alcuni non lo accettano ancora) che il fenomeno potesse ridursi all'opera di due simpatici pensionati. Douglas Bower disse di aver iniziato la sua attività attorno al 1975, quindi per i suoi detrattori diveniva cruciale scovare dei cerchi nel grano precedenti a questa data. Ciò avrebbe automaticamente confutato la versione di Bower e Chorley, e illuminato questi ultimi di luce sinistra, facendoli passare per malfattori in cerca di gloria. Fu infatti dopo la confessione di Bower e Chorley che iniziò la caccia all'antico crop circle, che presto si trasformò in una caccia alle streghe, in un gara a chi trovava segnali e tracce di cerchi nel grano sempre più remoti nel tempo. Una corsa all'indietro che produsse numerose speculazioni, alcune di indubbio fascino, altre grottesche. Si giunse così a suggerire che gli agroglifi fossero presenti fin dal Seicento, testimoniati ad esempio in un pamphlet inglese intitolato “The Mowing Devil” (“Il Diavolo Mietitore”), oppure in alcuni scritti del professor Robert Plot, o in una raffigurazione del Mutus Liber. Si credette di ravvisare la presenza di crop circles in un documento del IX Secolo dell'arcivescovo Agobardo di Lione, in un frammento dei Rotoli del Mar Morto, in una raffigurazione del Libro dei Morti egizio, in un verso della Genesi, nelle strutture megalitiche del neolitico in Irlanda, e così via a ritroso nel passato, fino al tardo pleistocene, tra i 15.000 e i 20.000 anni fa, chiamando in causa un disegno rupestre degli aborigeni australiani in cui si ravviserebbe una raffigurazione di un cerchio. **Speculazioni, appunto, che mi occupo di confutare una ad una nel libro.**

Il fenomeno è molto recente. Risale infatti alla metà degli anni Settanta.



Esiste, a mio avviso, una remota possibilità che la sua origine possa essere trasportata in Australia, e retrodatata di circa un decennio. Jenny Randles, recatasi nel Queensland per indagare sul famoso caso di Tully del 1966, disse che quello non era il primo cerchio ad apparire nella zona. Alcuni archivi online che catalogano tutte le testimonianze di avvistamenti di tracce al suolo, raccontano di orme circolari in Australia a partire almeno dal 1964, presso Eton Ridges. Seguite negli anni successivi da varie tracce rinvenute presso Tully, Euramo, Brisbane. Tutte località del Queensland. Bower stesso (che all'epoca viveva in Australia) ha ricordato come a metà degli anni Sessanta venissero ritrovati vari cerchi proprio nel Queensland, realizzati probabilmente per gioco o per scherzo negli appezzamenti dei contadini

locali. Esiste insomma una “questione australiana” che per ora è poco più di una suggestione, ma che non sembra essere così peregrina, e forse meriterebbe di essere approfondita.

Rispondo finalmente alla Sua domanda:

**no, non credo che i cerchi siano disegnati dagli alieni. Se è vero che la nascita dell’Universo è stimata circa 14 miliardi di anni fa, rispetto ad essi la nostra civiltà è infinitamente giovane. Statisticamente c’è una probabilità percentuale del tutto irrisoria che una qualche forma di comunicazione o contatto sia avvenuta all’interno di questa minuscola finestra temporale.** Percentuale che si riduce ulteriormente se consideriamo che potremmo non essere stati in grado (o non esserlo ancora) di recepire una eventuale comunicazione aliena, e se consideriamo che la nostra galassia si trova, con ogni probabilità, in quella che potremmo definire l’estrema periferia dell’Universo, dove cioè è presumibilmente più difficile che possa esserci una interazione tra forme di vita. Se anche ammettessimo, per una incredibile casualità, che questo contatto ci sia stato, non mi pare si possa considerare ravvisabile nei cerchi nel grano.

Ho visto parecchie fotografie, alcune veramente spettacolari. Coloro che affermano l’origine esclusivamente umana dei crop circles, che illustrazione danno della tecnica che avrebbe permesso di realizzarli?

LD Mi rendo conto che al cospetto di un incantevole crop circle, della sua magnificenza e imponenza, riesca davvero molto difficile credere che tanto splendore sia il frutto del lavoro di poche mortali persone, di notte, con una semplice tavola di legno, uno spago e un metro a fettuccia. All’inizio faticavo anche io a crederci. Eppure è così. Certamente per compiere opere di enormi dimensioni e graficamente complesse, c’è bisogno di pianificare l’opera in anticipo, c’è bisogno di qualche strumento in più, di più tempo, e di più persone. Voglio però portare degli esempi pratici, che ognuno può andare a verificare, e che potrebbero far riflettere.

Il 16 giugno 1990 il gruppo ufologico francese “Comité Nord-Est des Groupes Ufologiques” (cnegu), realizzava in Francia presso Verdes uno splendido cerchio con doppio anello, circondato da quattro piccoli satelliti perfettamente disposti a croce celtica. Quella formazione era, nel 1990, la più complessa che fosse mai stata rinvenuta. Fu realizzata proprio a scopo sperimentale, per vedere se fosse possibile replicare con strumenti di fortuna i cerchi che misteriosamente comparivano in Inghilterra. Per creare questo pittogramma era stato assunto un esperto di effetti speciali cinematografici, che a sua volta si avvalse di due collaboratori. Ai tre era stato chiesto di concludere il complesso lavoro in breve tempo, senza lasciare tracce, alla presenza di un notaio e mentre venivano fotografati da un velivolo ad alta quota. L’incaricato entrò così nel campo insieme ai suoi due collaboratori, utilizzando le tramlines (tracce di passaggio dei mezzi agricoli, presenti normalmente in quasi tutti i campi) armato di un rullo da giardiniere, un picchetto, una corda. Il crop circle fu replicato, con le caratteristiche richieste, in una sola ora. Il resoconto di questo articolo sarebbe stato successivamente pubblicato nel novembre 1990 sulla rivista “Science et Vie” (no 878, November 1990) da Thierry Pinvidic col titolo “La folle storia dei cerchi nel grano”. Splendide fotografie della creazione sono state scattate da Raoul Robè, che me ne ha gentilmente fornite alcune che ho pubblicato nel mio ultimo libro.



L’11 luglio 1992 Rupert Sheldrake, John Adams e Richard Adams, organizzarono un concorso che metteva in palio oltre cinquemila dollari per chi avesse creato il miglior cerchio nel grano. L’operazione fu finanziata dalla “Koestler Foundation” e dalla rivista tedesca “PM”, e co-sponsorizzata dal “The Guardian” e dal “The Cereologist” (il cui editore era proprio John Adams, e la cui linea editoriale era tutt’altro che scettica). I circlemakers, da soli o in team, avrebbero dovuto agire tra le ore 22 e le 3 di notte, sorvegliati e fotografati da un aereo che sorvolava la zona, e da cinque giudici che – unici ad avere possibilità di accesso al campo – avrebbero poi

anche decretato il vincitore. La prova si svolse presso West Wycombe (Buckinghamshire) durante una notte nuvolosa, con pioggia a intermittenza e scarsa luce lunare. Vinsero tre ingegneri di una compagnia di elicotteri inglese, i quali per appiattire il grano usarono un rullo formato da tubazioni di plastica e pvc, unite da una corda. Per non lasciare tracce e muoversi in tutti i settori del campo usarono due scale leggere di alluminio collegate tra loro in asse, a guisa di ponte. Realizzarono, a detta di tutti, un crop circle magnifico. Al secondo posto si attestò un americano, Jim Schnabel (che sarà negli anni seguenti un personaggio di spicco nella storia dei cerchi nel grano) lavorando da solo e utilizzando soltanto una tavola, una corda, e un piccolo rullo da giardinaggio. Realizzò un pittogramma molto credibile e dal design molto elaborato. La rivista "Science" concorderà sul fatto che furono ottenuti risultati eccezionali, ben oltre le aspettative ("Circle Hoax Contest", Science 257, July 24, 1992: 481).

Il 7 agosto del 2009 Remko Delfgouw, coadiuvato da una sessantina di collaboratori, pone fine alle voci secondo le quali alcuni crop circles erano troppo grandi perché potessero essere realizzati dall'uomo durante la notte. Realizzò infatti in una sola notte il più grande crop circle mai apparso (530 x 450 metri), rappresentante la fusione tra l'uomo vitruviano e una farfalla (<http://www.xld-sign.com/projecten/bekijk/Atlas>). Il pittogramma è stupefacente, e l'opera è stata anche immortalata e pubblicizzata dal fotografo professionista Joop van Houdt.

Per restare in Italia, il Cicap ha realizzato dei pittogrammi nel 1999 e nel 2005. Più recentemente, il 19 giugno del 2011, Francesco Grassi ha realizzato lo splendido cerchio nel grano di Poirino ([www.cropfiles.it/cropcircles2011/Poirino\\_19Giugno2011.html](http://www.cropfiles.it/cropcircles2011/Poirino_19Giugno2011.html)), e il 30 giugno 2013 quello di Robella ([www.cropfiles.it/cropcircles2013/Robella\\_30giugno2013.html](http://www.cropfiles.it/cropcircles2013/Robella_30giugno2013.html)). Grassi ha anche spiegato, dettagliatamente, il modo in cui si progetta e si realizza un agroglifo, gli strumenti e la tecnica che si utilizza. Potrei citare ancora tantissimi casi, ma sono certo che il concetto sia sufficientemente chiaro. Si tratta di LandArt, sulla quale mi permetto di consigliare un mio articolo ricco di immagini che probabilmente faciliteranno la comprensione di quanto sto raccontando, e faranno strabuzzare gli occhi di chi osserva.

<http://www.cropfiles.it/articoli/LandArt.html>

**Lei conosce con certezza casi di cerchi creati da abili artigiani, perfettamente umani? Luoghi, date, nomi, smascheramenti?**

*LD Ne ho citati diversi nella risposta precedente. Posso aggiungerne, così a memoria, almeno una dozzina. Documentandomi potrei aggiungerne un centinaio. Dubito però che un elenco possa essere in qualche modo risolutivo o anche solamente utile alla comprensione del fenomeno. **Chi vuol credere che si tratti di opera degli alieni, probabilmente non accetterà nessuna dimostrazione contraria, alla quale opporrà un assunto secondo cui "ok questo caso è umano, ma ce ne sono altri che non lo sono". Allora poniamo la sua domanda così: Lei, o chiunque altro, conosce con certezza casi di cerchi creati da NON-umani? Non vedo l'ora di conoscerli anche io***

...

**Perché l'Inghilterra è così importante? Che cos'ha di speciale?**

*LD In particolare è speciale il Wiltshire, ad Ovest di Londra nell'Inghilterra meridionale. È dove tutto ha avuto inizio. Non a caso la prima foto di un crop circle uscì nel 1980 proprio sul "Wiltshire Times". È anche dove tutto continua a ripetersi da decenni con particolare intensità. È dove ci sono i cerchi più belli, e i circlemakers più bravi. **È dove si trovano enormi distese coltivate a grano, e dove si trova Stonehenge. È La Mecca dei cerchi nel grano.***

*L'Italia però ultimamente, dal 2003 in avanti, ha fatto passi da gigante, ed oggi da noi il fenomeno è piuttosto sperimentato, e ci sono bravi artisti. Alcuni hanno contatti internazionali con circlemakers americani e britannici, e cominciano ad avere una reputazione anche nel Wiltshire. Solo pochi giorni fa Peter Sorensen, che è un pezzo di storia dei cerchi nel grano, notissimo ricercatore e circlemaker egli stesso, mi ha detto*

che a suo avviso l'ultima annata del 2013 è stata un po' deludente, ma ci sono stati alcuni pittogrammi splendidi, che egli sospetta possano essere stati realizzati da un team italiano.

**L'ipotesi di una origine "aliena" dei cerchi nel grano è, ovviamente, molto più affascinante. Mi illustri tre ragioni fondamentali a sostegno di tale ipotesi.**

LD Sì, è molto più affascinante, forse per questo non si riesce a debellarla. A mio avviso non esiste neppure mezza ragione sostanziale a sostegno di questa ipotesi, ma posso illustrarle – molto schematicamente – alcune ragioni che i cosiddetti "believers" ritengono fondamentali. Molte di queste ragioni riguardano alcune caratteristiche fisiche della pianta (solitamente grano) interessata da questo fenomeno.

**Ad esempio la piegatura degli steli anziché la loro rottura, l'allungamento e la curvatura dei nodi apicali, l'ispessimento e la piegatura tra i 45 e i 90 gradi dei nodi (generalmente il secondo, il terzo o il quarto dall'alto), le cavità di espulsione sui nodi stessi, l'espansione delle pareti cellulari nei tessuti della brattea, o una germinazione anomala delle sementi.**

Per ognuna di queste presunte anomalie, bisognerebbe svolgere un serio approfondimento e rimandare a testi tecnici o di agronomia, per scoprire come in realtà non si tratti affatto di anomalie ma di comportamenti naturali di reazione della pianta (ad esempio gravitropismo e fototropismo) sottoposta a danneggiamenti o stress (come il calpestamento con una tavola di legno).



**Questi elementi vengono troppo semplicisticamente fatti passare per il risultato di un misterioso irraggiamento dall'alto da parte di imperscrutabili sfere di luce dotate di intelligenza.**

**Non solo però non vengono fornite dimostrazioni di alcun sostegno a questa ipotesi fantasiosa (tranne il famoso filmato di "Oliver Castle", che si è dimostrato essere un falso), ma la spiegazione stessa stride con la semplice logica.**

**Si dice ad esempio che le cosiddette cavità di espulsione sui nodi siano dovute a queste BOLs (Balls of Light, o sfere di luce), che imporrebbero dall'alto il calore, il quale farebbe bollire i liquidi interni della pianta e aumentare la pressione interna fino all'esplosione del nodo (da cui la "cavità di espulsione").**

**Ebbene non si tiene conto del fatto che l'acqua bolle a cento gradi celsius, e che a quelle temperature la pianta sarebbe morta da un pezzo, e l'intera piantagione sarebbe incenerita.**

**Invece si tacciono vari esperimenti nei quali è stato dimostrato che le stesse misteriose "anomalie" presenti su cerchi nel grano definiti "autentici" (compreso allungamento apicale dei nodi, cavità di espulsione, ecc), sono state riscontrate – tali e quali – in cerchi nel grano realizzati con una tavola di legno proprio a scopo sperimentale.**

**Costruiamo uno scenario plausibile per l'ipotesi extraterrestre. L'astronave arriva, traccia uno stupendo crop circle, e se ne vola via (banalizzo). Perché lo fa? Il cerchio nel grano contiene un messaggio? Chi saprebbe decifrarlo?**

LD Come ho avuto modo di dire prima, la finestra temporale della nostra civiltà rispetto alla longevità dell'Universo è troppo stretta per essere ottimisti su un eventuale contatto

con razze extraterrestri, la cui possibilità rimane meramente teorica, statisticamente irrilevante. Ammettiamo però che invece in questi anni possa esserci stato un contatto tra l'uomo e altre forme di vita del profondo spazio. Ebbene io mi pongo la sua stessa domanda, e non trovo risposta. Questo contatto possono mai essere i cerchi nel grano? Perché eventuali abitanti extraterrestri, provenienti da distanze siderali, dovrebbero giungere fin qui per fare dei cerchi nel grano? Continuando poi per trentacinque anni, senza neanche farci capire il loro significato? A me pare l'ennesima ragione per la quale l'ipotesi extraterrestre proprio non sta in piedi. Purtroppo i cerchi nel grano sono sempre stati associati all'ufologia, e continuano ad esserlo. Invece si tratta di una materia che non ha praticamente nulla da spartire con l'ufologia. Non credo esista uno scenario plausibile per l'ipotesi extraterrestre.

**Molti crop circles contengono indubbiamente dei messaggi cifrati o simbolici. Ma sono crittografie e cifrature, simboli e simbolismi, tipici della cultura umana.**

Possiamo infatti decifrarli noi esseri umani, anzi lo abbiamo già fatto. Penso a messaggi cifrati in codice morse, bit, Braille. Penso, ad esempio, al codice binario contenuto nel disco dell'alieno di Crabwood del 2002

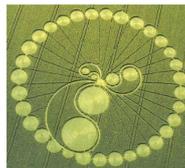
([http://www.cropfiles.it/articoli/Alieno\\_Crabwood.html](http://www.cropfiles.it/articoli/Alieno_Crabwood.html)).

Noi li abbiamo fatti, e noi li abbiamo decifrati. Come nel caso di Poirino del 2001, nel quale l'ing. Grassi, codificandolo in ASCII, il nome del dio sumero "Ea Enki".

**Quali sono le massime autorità (scrittori, ricercatori, scienziati) nel campo dei crop circles? Quale il più grande sostenitore della teoria "aliena", quale il suo più grande avversario?**

LD Quando tutto ebbe inizio, nel 1980, vi erano sostanzialmente tre posizioni in campo, che facevano capo a tre ricercatori. La prima era l'ipotesi meteorologica secondo cui i crop circles erano generati da vortici ventosi, in particolare vortici di plasma discendenti. Questa teoria faceva capo al fisico e meteorologo (appassionato di astrologia e archeologia) George Terence Meaden, direttore del "Journal of Meteorology", fondatore e direttore della "Tornado and Storm Research Organisation" (torro). La seconda era l'ipotesi ufologica facente capo a Ken Rogers, allora direttore della "British Ufo Society", un piccolo gruppo ufologico che aveva preso le distanze dalla "British UFO Research Association" (bufora). Costui era convinto che quei cerchi al suolo fossero le tracce dell'atterraggio di astronavi aliene. La terza posizione era appunto quella della bufora, in particolare quella facente capo a Ian Mrzyglod, personaggio di spicco dell'ufologia ed allora direttore del probe, un'organizzazione di ricerca ufologica molto sobria e moderata, che egli aveva poi fuso con un'altra organizzazione severa e razionale, chiamata "Swindon Centre for ufo Research and Investigation" (scufori), dotandola dell'organo di stampa "Probe Report" e affermando un'ufologia coscienziosa e critico-metodica. Dalla fusione della posizione di Meaden con quella di Mrzyglod, prese i natali una nuova corrente di pensiero i cui portavoce furono soprattutto Jennifer Randles e Paul Fuller. Una corrente di pensiero interna alla bufora (Fuller era nel comitato investigativo nazionale, la Randles fu direttrice delle investigazioni dal 1982 al 1994) ma più attenta alla eventualità che questi cerchi fossero il risultato dell'attività dell'ingegno umano. La rivista "The Crop Watcher", diretta da Fuller, divenne un insostituibile punto di riferimento per chi voleva approfondire la tematica, ed è oggi una inesauribile fonte di apprendimento per gli storici di questo fenomeno. Sulla sponda opposta invece, quella cioè di Rogers e degli ufologi più entusiasti, emersero nuovi ricercatori che presto conquistarono la scena, dimostrando – chi più chi meno – di avere un certo appeal mediatico: Pat Delgado e Colin Andrews su tutti, affiancati da George Wingfield, Busty Taylor, Don Tuersley, John Sayer, John Michell, Paul Scott Andresson. A questi, che erano per lo più ricercatori e scrittori, successe negli anni Novanta un gruppo americano capeggiato dal biofisico professor William C. Levengood (recentemente scomparso), e affiancato dai ricercatori John A. Burke e Nancy Talbott. Insieme formarono il "blt

Research Team”, che produsse una vasta serie di papers e documenti atti ad evidenziare una serie di anomalie riscontrate nelle piantagioni interessate dai cerchi nel grano.



Quelli pubblicati dal blt si presentavano come “Lab reports”, ed avevano una forte pretesa di scientificità. Alcuni di questi documenti, tra il 1994 e il 1999, furono sottoposti a referaggio (esame valutativo) e pubblicati dalla rivista “Physiologia Plantarum”, assurgendo così al ruolo di pubblicazioni scientifiche.

Nel 2001 il fisico Eltjo H. Haselhoff pubblicò un articolo, anch’esso su “Physiologia Plantarum”, in cui svolgeva delle considerazioni su una precedente pubblicazione di Levensgood, e **suggeriva l’ipotesi del coinvolgimento di misteriose sfere di luce** (dette bols, balls of light, di fatto una particolare tipologia di ufo) implicati durante la creazione delle formazioni nei campi di grano. **Levensgood e Haselhoff si fecero un gran numero di accoliti, e presto si resero conto che le loro idee erano spesso caldeggiate da gran parte dei mass media.**

**Nella gente si diffuse così il dubbio, per altri la convinzione, che questi pittogrammi potessero avere realmente un’origine aliena.**

Proprio in questa fase l’Italia ha giocato un ruolo fondamentale nel contenere questa offensiva ufologica e nel ricondurla all’interno del suo alveo.

**Le tanto acclamate scoperte scientifiche di Levensgood e di Haseholff furono infatti contestate e di fatto invalidate da successive produzioni di documentazione scientifica, in particolare il testo pubblicato nel 2005 sul “Journal of Scientific Exploration” a firma dei ricercatori Claudio Cocheo, Paolo Russo e soprattutto Francesco Grassi.**

Quell’articolo di fatto evidenziava l’inconsistenza della letteratura scientifica precedente sui crop circles, inconsistenza di fatto poi ammessa (senza esplicita ammissione) dallo stesso “Physiologia Plantarum”.

**Oggi i massimi esponenti viventi della “teoria aliena” (ma loro non accetterebbero questa definizione) credo siano Colin Andrews e Nancy Talbott, che per altro sono attualmente in forte conflitto tra loro.**

**I loro più acerrimi antagonisti, a mio avviso, sono il buon senso, la ragione, la logica, e soprattutto la scienza e la storia. Se però devo fare un nome di un ricercatore direi Paul Fuller a suo tempo, e Francesco Grassi oggi.**

**I “cultori” dei cerchi nel grano popolano la terra? Hanno costituito una rete di appassionati attraverso i paesi del mondo? Si radunano in convegni?**

LD Io stesso mi ritengo un cultore dei cerchi nel grano, nella misura in cui ne sono realmente affascinato. Come me, nel mondo ci sono migliaia di persone di tutti i paesi, le razze, le età, status sociale, condizioni economiche e culturali, tutti accomunati dall’interesse per questo incredibile fenomeno. La rete di appassionati ha maglie molto larghe. Da sempre ci sono convegni dedicati al tema, conferenze, luoghi di ritrovo (penso al pub “Barge Inn”, o al caffè “The Silent Circle”). Esistono però anche trasmissioni televisive, siti internet, dvd, libri, viaggi organizzati nelle terre dei cerchi, gadgets & merchandising, riti e rituali spirituali (praticati anche dagli stessi circlemakers). La comunità dei cerchi è vasta e molto differenziata al suo interno, poiché il fenomeno continua ad incuriosire e ammaliare per una varietà di ragioni. Affascina anche se rinunciamo alle istanze ufologiche, e quindi solo dal punto di vista umano, cioè meramente visivo, grafico, simbolico, oppure sociale, storico.

**Ci sono interessi commerciali in questo campo, oppure il denaro non c’entra per niente?**

**LD Non si può negare che esista una componente commerciale.** Quando nel settembre del 1991 Bower e Chorley vennero allo scoperto confessando la loro attività, ai reporter del "Today" dissero che una delle ragioni per la quale avevano deciso di confessare era proprio di questa natura. Si dissero infatti disturbati dal fatto che alcuni ricercatori traessero profitto dal loro lavoro e vendessero dei libri ("Circular Evidence" di Delgado e Andrews fu un autentico Best Seller) nei quali mostravano fotografie dei cerchi da loro realizzati, dandone spiegazioni del tutto inappropriate o errate (almeno dal loro punto di vista). Gli stessi ricercatori facevano pagare un biglietto di ingresso ai loro convegni, e alcuni avevano iniziato a chiedere perfino un finanziamento per svolgere delle ricerche in quel settore. Gli stessi Bower e Chorley, per altro, ebbero la loro (piccola) parte di benefici economici dopo essere usciti allo scoperto, grazie soprattutto alle loro apparizioni televisive e sulla carta stampata.

Oggi la situazione non è molto cambiata. Il grano è divenuto anche un formidabile strumento pubblicitario. Alcune importanti aziende ("Nike", "Pepsi", "Greenpeace", "Mitsubishi", "Microsoft", "Sky", "History Channel", "Discovery Channel") hanno recentemente lanciato una campagna pubblicitaria commissionando la realizzazione del proprio logo su un campo di cereali. Un caso analogo si è verificato recentemente anche in Italia, per il lancio sul Fox Channel della serie televisiva "Fallins Skies". Gli esempi potrebbero continuare. Sull'homepage del sito più visitato al mondo, per una settimana, ha campeggiato il logo di "Google" elaborato in caratteri che richiamavano esplicitamente la simbologia dei crop circles. Un noto album dei Led Zeppelin ha come copertina la foto di un cerchio nel grano. Alcuni gruppi di circlemakers realizzano glifi su commissione, si costituiscono in società, realizzano degli utili. Sui loro siti potete far preventivare la realizzazione di un pittogramma on-demand. Altri circlemakers sono spesso ospiti di trasmissioni televisive, rilasciano interviste e tengono congressi, riuscendo probabilmente a produrre dei legittimi indotti grazie a queste loro capacità artistiche. Esiste anche un turismo dedicato a questo fenomeno: delle agenzie di viaggi specializzate, organizzano visite guidate nelle terre dei crop circles, partendo da ogni parte del globo. Esistono artisti che riproducono i più bei crop circles su tela, e si sta sviluppando un vero e proprio merchandising con riproduzioni su pietre, collane, ciondoli, magliette, tappeti, stuoie, e gadgets di ogni genere. Accanto a tutto ciò proliferano anche trasmissioni televisive, libri, riviste, dvd, siti che vendono immagini aeree degli agroglifi.



C'è poi l'aspetto della perdita economica (che coincide con la perdita di parte del raccolto) per il proprietario del terreno interessato dal verificarsi dell'evento. In Inghilterra si è allora instaurato il sistema dell' honesty box, in base al quale **i visitatori del crop circle sono invitati a lasciare un'offerta simbolica per poter accedere al campo.** Questa offerta in alcuni casi è stata resa obbligatoria, ed è stato imposto un prezzo minimo. Questa estate si è costituito nel Wiltshire il "Crop Circle Information & Co-ordination Centre", una specie di comitato ufficiale presso cui si possono fare degli **abbonamenti e delle tessere**, che danno diritto all'accesso ai cerchi nel grano verificatosi nei terreni degli agricoltori che non si oppongono all'accesso dei visitatori. In Italia recentemente abbiamo assistito alla presenza di pittogrammi in terreni adiacenti a qualche attività commerciale o turistica (alberghi, gelaterie, agriturismi), la quale ha quindi tratto indubbio vantaggio dalla presenza di questi cerchi, nei paraggi dei quali – perché no – oltre all' honesty box ci si è spesso premurati di presenziare con un **banco per la vendita di prodotti locali, magliette, gadgets. Storie di ordinario opportunismo, specialmente in periodo di crisi.**

Tuttavia è opportuno precisare che il fenomeno non nasce con fini di lucro. **Gli aspetti commerciali sono una conseguenza dell'attenzione mediatica e del boom avuto da questo fenomeno, una specie di effetto collaterale. Il denaro, a mio avviso, c'entra**

*quindi indirettamente e – salvo sporadiche eccezioni, soprattutto del passato – incide in modo marginale.*

Il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale) scrive testualmente: “Il CICAP ritiene quindi che la giusta chiave di lettura sia quella di interpretare i crop circles come espressioni artistiche, e che dietro a tutto questo non ci sia nulla di paranormale o alieno, ma un folto gruppo di artisti che approfittano dell’oscurità per dare vita ad una vera e propria forma di “Land Art”, seppure avvolta da un affascinante alone di mistero.” Come valuta questo giudizio?

**LD** *Non faccio parte del CICAP, che stimo e rispetto ma ho la sensazione che in alcuni casi, o in alcuni suoi elementi, sia forse troppo rigidamente arroccato su posizioni radical-negazioniste. Ciò detto, questo giudizio sui crop circles lo sottoscrivo.*

**Esistono romanzi aventi per tema i cerchi nel grano? Se sì, quale mi consiglierebbe di leggere per primo?**

*LD Personalmente mi sono formato su testi di ricerca o scientifici, quasi sempre in inglese, o comunque scritti da personaggi di spicco del settore o che avevano una conoscenza del fenomeno o dell’ambiente in cui si svolgevano gli eventi. Non sono quindi in grado di consigliarle un romanzo, specie se in italiano. Temo che neppure esista. So che esiste una sorta di romanzo-giallo-horror su questo argomento, intitolato “Idra” e scritto da Swindells, ma credo che i crop circles siano solo un pretesto e che si tratti di un libro per ragazzi. Comunque non l’ho mai letto. Romanzato è in un certo senso il libro di Jim Schnabel, “Round in Circles”, che le consiglierei perché è leggero, simpatico e al tempo stesso fornisce tantissime informazioni sul mondo dei cerchi. Però è in inglese, e di complessa reperibilità. Ci sono poi numerosi film che hanno trattato questa tematica, il più “serio” e famoso dei quali è “Signs” di M. Night Shyamalan, con Mel Gibson. L’ho visto, ma non glielo consiglierei affatto. A mio modesto avviso in quel film i crop circles sono poco più di un pretesto per girare un pessimo lungometraggio. Chi vuole davvero conoscere cosa sono i cerchi nel grano, deve dimenticarsi di stampa, film, trasmissioni televisive, e deve invece procurarsi letture piuttosto ostiche, a volte tecniche, per lo più in inglese. Anche i magazines britannici di settore dell’epoca (“The Crop Watcher”, “The Cereologist”, “Flying Saucer Review”) sono certamente fonti privilegiate, alle quali ho personalmente attinto molto nella stesura di “Storia dei cerchi nel grano”. Internet, se utilizzato sapientemente, può certamente dare una mano in questo senso.*

**Nel 2011 lei ha pubblicato il saggio “La verità sui cerchi nel grano. Tesi e confutazioni di un fenomeno discutibile”. Io non ho (ancora) letto il suo libro, ma ora le chiedo a bruciapelo: qual è la verità?**

*LD “La verità” voleva essere una sorta di reazione piccata a tutte “le falsità” che in dieci anni ho letto sull’argomento, e che all’inizio mi avevano anche illuso di qualcosa che invece non esiste.*

*“La mia verità”, sarebbe più corretto dire, è innanzitutto questa: che **sui cerchi nel grano circolano infinite bugie e mistificazioni, divulgate spesso perfino in buona fede. La mia verità è che tutte le presunte anomalie e misteriosità avanzate dai media seguendo i suggerimenti di pseudo scienziati, pseudo esperti e pseudo ricercatori, sono delle autentiche bufale.***

*La mia verità è quindi che i cerchi nel grano sono una espressione artistica (land-art) completamente umana. In quel mio libro, del 2011, ho scritto qualcosa come 400 pagine per spiegare e argomentare dettagliatamente queste “verità”, e confutare innumerevoli imbrogli e assunti erronei. Ho anche selezionato sette casi particolari di cerchi nel grano (di cui due italiani), che mi sono stati indicati dai massimi esperti mondiali come casi estremamente significativi, irrisolti, misteriosi, e quindi probabilmente “alieni”. Li ho studiati a fondo (in uno di questi ero fortunatamente anche stato personalmente sul*

posto), ed ho scoperto che di alieno non c'era assolutamente nulla, trattandosi invece di mistificazioni e falsificazioni piuttosto scellerate.

**Leonardo Dragoni**

